Le forze democratiche rimarcano in Parlamento le colpe dei governi e degli organi statali verso la violenza nera

MILANO — Lavoratori della Pirelli manifestano in città subito dopo aver appreso dell'orrendo eccidio fascista di Brescia

Denunciate le gravi responsabilità di chi non ha colpito la trama nera

Le dichiarazioni di Taviani a Montecitorio e a Palazzo Madama — Il discorso di Boldrini — Natta: il governo avverta la necessità di scegliere un nuovo indirizzo — Cossutta: la partecipazione dei lavoratori garanzia delle istituzioni democratiche Forti critiche all'inerzia dei governi, della magistratura e della polizia anche da parte degli oratori di maggioranza

L'infame attentato fascista di Brescia ha avuto una immediata, drammatica eco in parlamento, ove alla esecrazione di tutti i gruppi democratici si è accompagnata la richiesta ferma di una svolta nel modo con cui lo stato, e per esso il governo, affronta il terrorismo fascista eversivo. Prima alla Camera e quindi al Senato il dibattito si è svolto sulla base della risposta del ministro degli interni alle interrogazioni urgenti di tutti i partiti.

A Montecitorio, presente il governo al completo, la seduta è stata aperta dal presidente di turno, compagno Boldrini, con una dichiarazione a nome dell'ufficio di presidenza, pronunciata con tono teso e commosso dinanzi alla assemblea in piedi. «Esprimo a nome della presidenza della Camera — ha detto Boldrini — l'indignazione, il dolore, la solidarietà per i lavoratori colpiti da un infame attentato. E' un nuovo crimine, una nuova strage che ancora una volta mette in evidenza quale ruolo svolgano con ogni mezzo forze eversive che da tempo con le loro trame nere attentano e colpiscono i cittadini e le istituzioni democratiche in un momento così difficile per la vita del nostro paese».

Il presidente ha aggiunto che non è più tollerabile che tali avvenimenti si ripetano mettendo a repentaglio il valore delle scelte che abbiamo fatto per la costruzione della nostra repubblica.

Occorre, ha aggiunto, che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità, a tutti i livelli, con un impegno continuo per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche, colpendo i responsabili di tali atti eversivi; occorre che la volontà politica esprima una continua azione senza tentennamenti per isolare quanti al di fuori del contesto nazionale democratico agiscono per un sovvertimento del nostro paese.

Ha quindi preso la parola il ministro Taviani il quale ha riferito le circostanze, ormai note, della strage, il numero dei morti e dei feriti, e le caratteristiche dell'ordigno esplosivo che pesava oltre un chilogrammo. Ha annunciato l'invio a Brescia del capo della polizia e l'avvenuta esecuzione di numerose perquisizioni domiciliari. Taviani ha quindi ripercorso la criminale scalata nera nella provincia di Brescia con i nove attentati dinamitardi; con gli arresti di estremisti di destra, la cattura di grandi quantità di armi e di esplosivi.

Riferendosi alla azione repressiva nei riguardi dei criminali fascisti, egli ha ricordato il recente scioglimento di «Ordine nuovo» e il riapparire al suo posto di un sedicente gruppo «Anno zero», di cui a sua volta sono state sciolte le organizzazioni. E' anche apparsa la sigla «Ordine nero» di cui tuttavia la polizia non ha potuto ancora individuare sedi e persone.

In conclusione il ministro dell'interno ha promesso «intransigente durezza» contro ogni tentativo di risorgente fascismo.

«Nessuno si faccia illusione — ha concluso — il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945. Ci inchiniamo commossi e reverenti dinanzi alle vittime di questo orrendo eccidio, e il nostro impegno dinanzi ai loro corpi dilaniati è lo stesso che assumemmo trent'anni fa di fronte ai caduti della guerra della Resistenza».

Il dibattito sulle brevi dichiarazioni di Taviani ha palesato l'estrema preoccupazione del parlamento per l'impunità di cui i criminali fascisti continuano a godere e la richiesta di tutti i gruppi democratici non solo di una maggiore energia repressiva ma di un generale, univoco impegno di tutti gli organi dello Stato in questa battaglia decisiva per la democrazia.

A nome del gruppo comunista, il compagno Natta ha detto che non basterà il dolore e la condanna per questa strage infame — la più grave fra tutti gli attacchi eversivi dopo la strage di Portella —; non basterà lo sdegno e la triste commozione dinanzi ai morti, perché si è trattato di un attentato ai valori costitutivi della Repubblica e del patto su cui essa è fondata, valori che la manifestazione di Brescia voleva ribadire dopo tante provocazioni impunite e tollerate. Brescia intendeva dire al governo che bisogna farla finita con il disegno che da cinque anni mira a gettare allo sbaraglio e allo sfacelo il paese per fiaccare le conquiste e la volontà di giustizia.

Sentiamo — ha aggiunto Natta — l'acuto dovere di avere e di dare agli italiani coscienza che siamo giunti al livello di guardia e che per la salvezza della Repubblica bisogna esercitare tutto il rigore delle leggi che consentono di colpire chi è e chi si dichiara nemico della Repubblica: rigore da parte di tutti gli organi dello Stato. Ma la fermezza, la volontà di colpire mandanti ed esecutori, di dissolvere la minaccia di una ulteriore scalata eversiva, esigono più che mai il coraggio di un esame di coscienza per andare al nodo politico, alle responsabilità.

Perché — si è chiesto l'oratore comunista — lo Stato non ha saputo dominare in tutti questi anni la criminalità politica, da piazza Fontana a Reggio Calabria, alla uccisione dell'agente Marino, all'episodio Bertoli? Perché tante sconcertanti manifestazioni di debolezza e connivenze in certi settori degli organi preposti alla salute della Repubblica? Tutti conoscono i conflitti, le polemiche tra i diversi poteri dello Stato: l'episodio più recente è stato offerto proprio da quel magistrato Sossi per la cui salvezza è stato fatto tutto il possibile. E' vero, il paese mostra di avere nervi ben saldi e forti presidi della democrazia, ed è a ciò che si deve se non siamo stati travolti. Ma non si può sfuggire che le incertezze di cui lo Stato ha dato prova vanno al di là delle responsabilità personali di un ministro o di un alto funzionario. Esse hanno un'origine politica.

La verità è che per troppo tempo c'è stato da parte dei governanti il calcolo di poter in qualche modo servirsi anche delle tensioni, degli estremismi. Ed è certo comunque che per troppo tempo vi è stato un oscuramento dell'ispirazione antifascista, un difetto dei governi a determinare un indirizzo che dicesse a tutti i corpi dello Stato che il fascismo è fuori della legge e della Costituzione: un difetto a determinare un indirizzo che chiaramente indicasse nelle formazioni eversive fasciste i nemici dello Stato e che denunciasse le responsabilità del MSI che resta per gli italiani il partito fascista.

Neppure questo governo — ha notato il nostro compagno — ha saputo darsi un tale indirizzo. Per cui la nostra critica si appunta su questa incapacità, su questo colpevole ritardo nel determinare un rinnovamento nel modo di essere e di funzionare dello Stato. Con pieno senso di responsabilità, in queste ore drammatiche, ci schieriamo a sostegno della democrazia, ci uniamo ai lavoratori, pronti alla difesa del regime e dello Stato democratico. Ma dobbiamo riproporre ai partiti antifascisti il problema della volontà e capacità politica di far fronte a questo stato di cose. Il governo — ha concluso Natta — faccia il suo dovere, ma a noi tocca la responsabilità di avvertire in tutta la sua urgenza la questione politica che sta al centro del dramma attuale: c'è una crisi grave che esige un indirizzo nuovo, capace di suscitare consenso e mobilitazione nel paese, di rispondere alle necessità di progresso, di sicurezza e di libertà.

Elementi di forte critica delle responsabilità passate e presenti del governo sono echeggiate, oltre che nello intervento dell'indipendente Masullo, in quello del socialista Balzamo, il quale ha affermato che di fronte alla strategia eversiva a carattere nazionale è finora mancata una contrapposta strategia per stroncare il fascismo, e in ciò vi è una carenza generale di guida politica e una responsabilità specifica del ministero dell'Interno e degli organi di sicurezza.

Il socialdemocratico Di Giesi ha detto che la logica bestiale del fascismo terrorista non ha ricevuto finora la dovuta risposta dello Stato, ed ha sollevato il problema di possibili responsabilità della Pubblica sicurezza bresciana per non aver vigilato come dovuto.

Il dc Piccoli ha detto che il ricatto della paura non deve essere premiato ma respinto con fermezza. Da piazza Fontana ad oggi una mano sola ha operato puntando diritto al cuore dello Stato democratico il quale non può che rispondere potenziando i suoi strumenti di difesa.

L'onorevole Donat-Cattin a nome della sinistra dc, ha in particolare sollevato il problema della circolazione clandestina delle armi. Hanno anche parlato il repubblicano Bucalossi e il liberale Quilleri. Quando, per ultimo, ha preso la parola il missino De Marzio tutti i deputati di sinistra hanno lasciato l'aula seguiti da gran parte del gruppo democristiano.

* * *

Al Senato dove il ministro degli interni Taviani ha ripetuto le dichiarazioni rese precedentemente alla Camera a nome dei comunisti ha replicato il compagno Armando Cossutta.

Siamo al livello di guardia — ha iniziato Cossutta — e oltre non si può più andare. Dal Parlamento e dal Paese sorgono oggi un appello e un monito fermi e severi: basta! La strage orrenda di Brescia ha superato ogni limite. Cosicché ci è difficile persino esprimere il nostro sdegno e la nostra emozione: sono morti nostri compagni, nostre compagne carissime, operai, impiegati, insegnanti, tutti uniti nella lotta contro il fascismo. Dal profondo del nostro cuore inviamo l'espressione del nostro cordoglio alle famiglie delle vittime. Il nostro cordoglio si unisce alla nostra protesta che è forte come non mai.

Dalla strage emerge ancora una volta — ha proseguito Cossutta — il volto selvaggio dei nemici dei lavoratori e della democrazia. Sono fascisti, fascisti della peggiore specie. Fascisti bestiali e nello stesso tempo consapevoli, collegati direttamente al MSI, centrale organizzata e sopportata di ogni provocazione e di tutti i misfatti. Fascisti collegati ad un complotto interno e internazionale, guidato e finanziato da forze decise a tutto pur di attentare al progresso democratico e sociale del paese.

E' in atto da cinque anni un disegno eversivo, secondo un piano accuratamente studiato e scientificamente eseguito. Le bombe hanno una matrice nera ed esplodono in un crescendo programmato: da piazza Fontana di Milano all'altare della Patria di Roma, all'Università di Padova, alla classe operaia di Brescia. E i rapimenti hanno i camuffamenti delle Brigate Rosse: dal caporeparto della Siemens e poi al dirigente della Fiat e poi ancora al magistrato di Genova: sempre nei momenti più opportuni si scelgono gli obiettivi che di volta in volta sono più vicini alla coscienza popolare, alla opinione pubblica. Brigate Nere, Brigate Rosse, non importa; unico è il segno: è il fascismo.

E' da cinque anni che dura questo disegno eversivo. E' intollerabile ormai che in cinque anni lo stato repubblicano non sia riuscito a stroncare questo piano criminale e tragico. Alla testa dell'Italia c'è un governo, c'è un apparato; ma nulla da essi è stato fatto per estirpare le radici della eversione.

Prendiamo Brescia: novembre 1968. Il capo partigiano Tito muore in seguito ad una aggressione, otto criminali sono individuati, nessuno è arrestato. Aprile 1969: bomba alla sede dell'ANPI, 8 sono gli autori, tutti conoscono il loro nome, nessuno è arrestato. Settembre 1970: bomba al circolo Verginella, 28 sono gli arrestati, tutti del FUAN e della Giovane Italia, non sono mai stati giudicati. 1971: bomba alla casa del sindaco Boni, nulla di fatto. 1972: distruzione della sede del PSI, sei fascisti sono arrestati, ma ora sono in libertà. Aprile 1974: i fascisti in Val Camonica trasportano 70 chilogrammi di tritolo, due di essi sono i medesimi che hanno attentato alla sede del PSI. 19 maggio 1974, l'ultimo episodio, prima della strage: una motoretta che esplode con un morto e tre feriti. Gli autori sono fascisti.

Non si può più tollerare una simile situazione. Occorrono misure di straordinaria efficacia, occorre la mobilitazione di tutte le forze. Ma tutto ciò, signori del governo, non sarà possibile finchè vi trastullerete con i vostri giochi al rinvio, rimandandovi l'uno con l'altro le vostre responsabilità. Il momento è grave. Ma il paese è forte, è consapevole, è maturo. Esso esce da una prova come quella del referendum che ha esaltato le sue virtù civili e politiche. Potete rimandare ancora le soluzioni che si impongono? Sino a quando?

Da qui noi eleviamo la nostra accusa e la nostra protesta. Da qui noi facciamo appello a tutte le forze democratiche, a tutto il paese che lavora, che soffre, che comprende. Da qui facciamo appello all'unità di tutte le forze democratiche, allo spirito di lotta e di vigilanza di tutte le masse popolari, perchè la volontà della nazionale si esprima apertamente e responsabilmente. Facciamo appello alla coscienza dei lavoratori: su di voi, lavoratori italiani, ricade la responsabilità decisiva in questo momento cruciale; unitevi, lottate, fate sentire la vostra voce possente.

Parri, per la sinistra indipendente, ha affermato che il compito del governo deve essere più ampio e più adeguato alle capacità di risposta democratica e antifascista delle masse popolari.

Zuccalà, per il PSI, ha indicato nella matrice fascista l'unica e sola fonte dei criminali attentati che hanno insanguinato le piazze d'Italia. Vi sono state troppe compiacenze verso i responsabili delle trame nere — ha detto — compiacenze che devono finire.

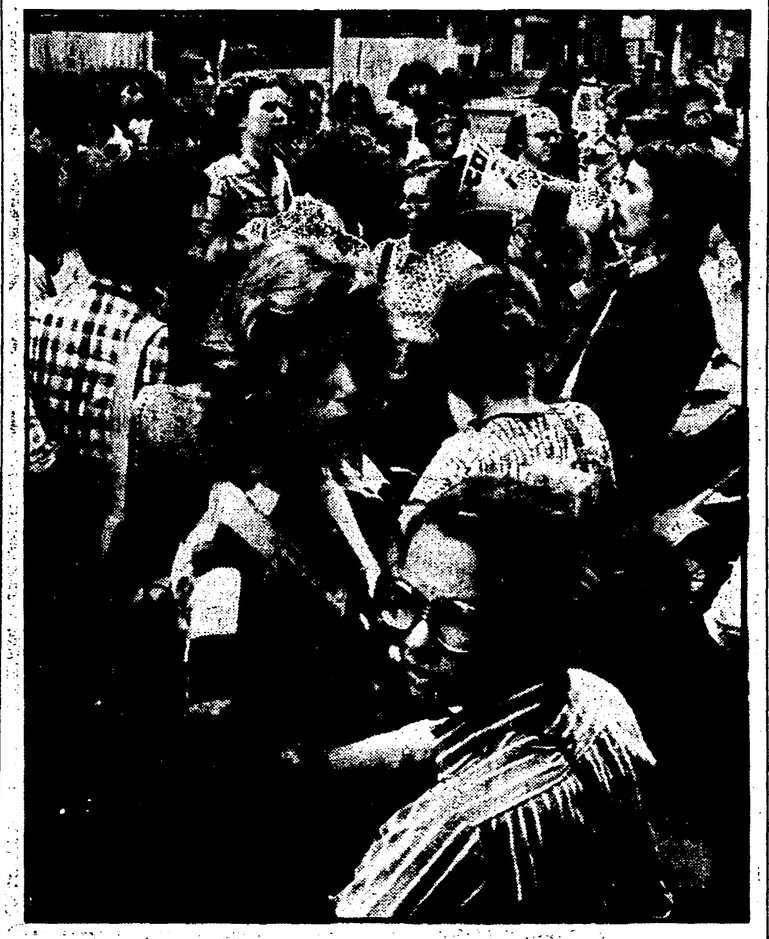
Anche il socialdemocratico Ariosto ha condannato l'atteggiamento tollerante che è emerso in troppe circostanze da parte dei settori dell'apparato statale, affermando che la risposta dello Stato ai crimini fascisti è stata inadeguata.

Per il PRI, Spadolini ha criticato le compiacenze dimostrate da certi settori della magistratura e della polizia. E' necessario mettere al bando la violenza fascista, senza incertezze.

Per la DC ha parlato il senatore Martinazzoli, il quale ha definito il nuovo attentato come una sfida aberrante e intollerabile contro la quale, tuttavia, il popolo italiano è in grado di dare una adeguata risposta.

Brosio, per il PLI, ha condannato l'attentato di Brescia, affermando tuttavia di non ritenere necessaria una valutazione politica del crimine fascista.

Il missino Nencioni ha parlato in un'aula semivuota: tutti i senatori comunisti, socialisti e della sinistra indipendente si sono allontanati in segno di protesta.



Studenti della capitale in corteo ieri mattina per manifestare contro i crimini fascisti

La protesta antifascista di oggi

Gli studenti in lotta a fianco dei lavoratori

Lo sdegno dei giovani in un comunicato del coordinamento nazionale

Una dura condanna contro il vile attentato fascista e l'invito agli studenti a partecipare allo sciopero di oggi, è contenuta in un comunicato del Coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi.

«Con il vile attentato di chiara marca fascista, avvenuto a Brescia durante lo svolgimento di una manifestazione unitaria di protesta contro le provocazioni fasciste promossa dal Comitato antifascista e dalle organizzazioni dei lavoratori — dice il comunicato — siamo in presenza di un nuovo misfatto della violenza omicida fascista, che s'inserisce chiaramente nel disegno di far degenerare la situazione politica italiana, di gettare il discredito sulle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, di sovvertire il sistema democratico stesso.

«Occorre un'immediata risposta di massa democratica e antifascista, che veda unito il popolo italiano nella condanna dell'attentato e delle manovre eversive e nella difesa delle istituzioni democratiche. Occorre che gli autori materiali e i mandanti dell'attentato vengano individuati al più presto e puniti severamente, che le bande eversive vengano disciolte, che i covi fascisti vengano chiusi, che da parte dello Stato democratico non si dia tregua ai disegni neofascisti. Questo è quanto chiedono i lavoratori e le masse popolari; ed è ciò di cui ha bisogno urgente la democrazia italiana per consolidarsi e svilupparsi.

«Per questo il coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi chiama gli studenti italiani ad esprimere il proprio sdegno per il vile attentato di Brescia ed il proprio impegno al fianco delle masse popolari nella lotta contro il fascismo. In questo senso il coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi — conclude il comunicato — chiama gli studenti italiani a mobilitarsi e a scioperare nella giornata del 29 maggio e ad aderire e partecipare in massa alle manifestazioni indette dalle organizzazioni dei lavoratori».

Le dichiarazioni di partiti e personalità politiche

Profonda esecrazione e condanna della criminale strage fascista

Una dichiarazione del Presidente della Repubblica - Il Presidente della Corte Costituzionale: «Un monito a difendere i princìpi di democrazia nati dalla Resistenza» - Adesioni del PSI, della DC, del PSDI, del PRI, del PLI, delle ACLI alle manifestazioni - Messaggio del Papa

Profondo sdegno, ferma condanna e precisa denuncia delle responsabilità che hanno alimentato la «trama nera» caratterizzano i primi commenti politici all'orrenda strage di Brescia. Insieme, ben presente appare la consapevolezza dell'esigenza della massima unità di tutte le forze che si richiamano ai valori della Resistenza e della Costituzione.

Il Presidente della Repubblica, Leone, sottolinea che «*l'azione contro la violenza, il terrorismo, la provocazione deve essere condotta con sempre maggiore energia da parte degli organi responsabili*», ma va accompagnata «*dalla fiducia e dal sostegno delle forze politiche democratiche e dalla collaborazione di tutti i cittadini*».

In un telegramma al sindaco di Brescia, il presidente della Corte Costituzionale, Bonifacio, esprime «*viva partecipazione all'universale esecrazione per l'ignobile strage*» consumata contro «*pacifici lavoratori riuniti per manifestare la loro ferma volontà di difendere i valori supremi della Costituzione*». Nel rendere omaggio «*a quanti hanno pagato con la vita una testimonianza di libertà*», Bonifacio esprime fiducia che si tragga «*il monito a vigilare perché la violenza sia stroncata, e a difendere contro ogni tentativo di sovvertimento quei principi di democrazia che nascono da una gloriosa e non dimenticabile lotta. La fedeltà delle grandi masse popolari alla Costituzione e alle istituzioni democratiche* — conclude Bonifacio — *conforta pur in questo tragico momento quanti hanno fede nella libertà*». Anche il presidente del Senato, Spagnolli, sollecita «*l'impegno più severo di tutte le forze che si ispirano ai valori e ai principi della Costituzione*».

Il ministro del lavoro Bertoldi, che appena informato della strage è partito per Brescia, ha denunciato che «*la strategia della tensione non si ferma neppure dopo la grande vittoria democratica del 12 maggio*». «*Chi paga* — ha aggiunto — *sono ancora i lavoratori, testimoni e vittime innocenti di un clima torbido che si cerca ancora una volta di ricreare e diffondere, per spezzare la loro forza, per frenare la loro combattività*». Il ministro socialista ha sottolineato che «*di fronte a questo non servono né parole né recriminazioni*»: «*Il Paese e i lavoratori hanno dato grandi prove di maturità, di serenità, di coraggio. Essi hanno diritto a vivere nel progresso, in una situazione che veda le loro lotte e il loro sforzo di miglioramento non ricattato continuamente dalle forze dell'eversione e del fascismo. Essi hanno diritto a vivere in un Paese dove non siano consentite connivenze con la estrema destra economica e politica. Oggi più che mai* — ha concluso Bertoldi — *è necessario colpire inflessibilmente esecutori e mandanti*».

Dal canto suo, la segreteria del PSI ha diffuso un documento di adesione allo sciopero generale di oggi; essa «*chiama il Partito e i lavoratori a partecipare alle grandi e unitarie manifestazioni popolari per richiedere misure urgenti dirette a stroncare il terrorismo e l'assalto fascista alle istituzioni repubblicane e all'ordine democratico*». «*Occorre* — conclude il documento socialista — *che governo e parlamento assumano con fermezza le loro responsabilità per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini e delle istituzioni contro il disegno eversivo fascista che non deve passare*».

«*Sdegno ed esecrazione per l'infame attentato*» è stato espresso anche dalla direzione del PRI che ha chiesto al governo «*il massimo rigore per la difesa dell'ordine repubblicano dalla violenza eversiva che mira a distruggere le istituzioni democratiche*». Un documento della presidenza nazionale delle ACLI denuncia la «*inaudita gravità*» del fatto che «*da tempo a Brescia era nota l'esistenza di una cellula nera che ora è uscita allo scoperto con un attacco senza precedenti*». Da qui la esigenza che «*tutte le energie democratiche*» si stringano più che mai al movimento operaio «*per sconfiggere l'infame disegno eversivo di marca fascista che da troppo tempo semina lutti nel Paese*», e imporre che questo avvenga «*superando ogni ambiguità e ogni incertezza, in piena coerenza con gli ideali della Resistenza*». In questo spirito le ACLI impegnano tutti i lavoratori cristiani ad aderire alle iniziative della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Per la DC, il suo segretario politico sen. Fanfani ha sottolineato in un telegramma di cordoglio e solidarietà al sindaco di Brescia che il criminoso attentato «ci impegna tutti non solo ad associarci alla protesta che per iniziativa dei lavoratori in ogni parte d'Italia si leverà contro le gesta criminose di incorreggibili nemici della libertà» ma anche, e «con rinnovato impegno», «a richiedere al governo e a sostenere in Parlamento tutte le misure ormai indifferibili per combattere le violenze e le trame organizzate per impossibili ritorni al fascismo o per rovinose sovversioni che la Costituzione condanna recisamente offrendo principi e modi per prevenire e punire senza esitazioni».

Un messaggio è stato inviato alle famiglie delle vittime, ai feriti, «ai lavoratori tutti», dall'assemblea generale della INTERSIND, il sindacato delle aziende pubbliche e a partecipazione statale. Nell'esprimere sdegno e solidarietà, la assemblea riafferma «*la propria fede nei valori della convivenza democratica, fondamento di ogni progresso civile*». Una nota dell'agenzia «Politica nuova» che fa capo al ministro socialista Mancini reclama «*segni tangibili di cambiamento*». «*Non basta richiamarsi ai principi: sentiamo l'urgente bisogno di cambiare metodi e impostazioni*». Anche il socialdemocratico Romita chiama apertamente in causa le responsabilità politiche del persistere della criminalità nera rilevando come «*un'azione risolutiva contro tutti i centri di organizzazione e di violenza fascista è ormai indispensabile come condizione stessa della credibilità e della sopravvivenza del governo*».

Il sen. Ferruccio Parri chiede «*perché le forze dell'ordine non abbiano predisposto le necessarie misure di controllo e di vigilanza*» e denuncia che «*le delittuose e dilaganti attività fasciste*» sono «*favorite dalla persistente inerzia del governo e dalla protezione di cui si giovano in alcuni ambienti dei corpi separati dello Stato*». Di analogo tenore una dichiarazione del sottosegretario all'industria Di Vagno.

Anche il dc Donat Cattin coglie uno degli elementi-chiave della strage, la incapacità «*di individuare ed eliminare le centrali del terrore, mandanti e esecutori, che continuano indisturbati ad attuare la criminale politica*».

In un telegramma di commossa solidarietà inviato al sindaco di Brescia, il presidente del PSI Pietro Nenni dichiara che «*le forze della provocazione non prevarranno*». L'esigenza di una risoluta azione politica antifascista torna anche in una dichiarazione del vice-segretario della DC sen. Marcora. «*Con l'ultimo attentato di Brescia contro una manifestazione indetta per denunciare le provocazioni fasciste* — ha detto lo esponente della Base — *torna a riproporsi il problema della salvaguardia dell'ordine democratico e della capacità delle nostre istituzioni a garantirlo dagli assalti di tutti i provocatori e delle organizzazioni a cui essi fanno capo*». «*Il lungo stillicidio di attentati* — ha detto il compagno Lombardi — *faceva purtroppo prevedere che si preparava un colpo come quello che ha funestato oggi*» Brescia. Quindi, «*riesce incomprensibile, o troppo facilmente comprensibile, che da parte dell'apparato dello Stato non si sia mai riusciti a individuare e perseguire gli artefici e i dirigenti di questa trama che dura ormai ininterrottamente e costella di terribili delitti la nostra società almeno dal '69*».

Per l'on. Belluscio (PSDI) sono necessari e urgenti tutta una serie di chiarimenti per stabilire «*se magistratura, forze dell'ordine, apparato dello stato hanno fatto per intero tutto ciò che era necessario fare per individuare e colpire le origini della violenza*» a Brescia che notoriamente «*è una delle maggiori centrali eversive di destra*».

Anche Paolo VI ha voluto esprimere in un messaggio di cordoglio la condanna per «*l'inqualificabile fatto di sangue che ha funestato la nostra città, seminando morte e sofferenza*» per sconvolgere «*l'ordinato progresso della vita sociale*».

Il PLI ha aderito alla manifestazione di stamane a Roma.

L'appello della FGCI ai giovani

La condanna del «criminale attentato di Brescia» è stata espressa dalla segreteria nazionale della FGCI in un comunicato nel quale è detto fra l'altro che «occorre agire subito: la Repubblica democratica può e deve colpire i suoi nemici, ovunque essi si annidino, sciogliere le bande fasciste, assicurare il pieno rispetto della Costituzione».

Dopo aver ricordato che «la Repubblica antifascista è forte del consenso della classe operaia, delle grandi masse lavoratrici, della gioventù, di tutti i cittadini onesti» e che «questo possente movimento democratico è il più saldo presidio delle istituzioni conquistate dalla Resistenza», il comunicato afferma che la FGCI «fa appello a tutte le sue organizzazioni, a tutta la gioventù rivoluzionaria, democratica ed antifascista perchè i giovani responsabilmente si pongano alla testa del moto antifascista del Paese. Si organizzino in ogni città, in ogni paese, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, manifestazioni combattive ed unitarie; si contribuisca con ogni mezzo al successo delle iniziative di lotta delle organizzazioni dei lavoratori e degli studenti».

La riunione del Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocata per oggi, mercoledì 29 maggio, alle ore 16,30.

* * *

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per domani, giovedì 30 maggio, alle ore 16.

* * *

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 29 maggio.